

Esplorazioni sonore

Un progetto di ricerca del Conservatorio di Latina promuove composizione e analisi musicale nella scuola primaria



Con freschezza ed entusiasmo parlano di sezioni formali, di timbri o di pitch bending. Non sono compositori di musica elettroacustica, ma bambini di classe quinta della scuola primaria. L'occasione, un laboratorio di dieci settimane condotto e documentato da un team di docenti, nell'ambito di un progetto di ricerca elaborato da Emanuele Pappalardo, didatta della musica e compositore, docente di Composizione per didattica al Conservatorio di Latina. La sinergia tra diverse istituzioni e figure professionali è stata esemplare: il Conservatorio e l'Istituto Comprensivo "G. Giuliano" della città laziale hanno sottoscritto un protocollo d'intenti, impegnandosi a realizzare il progetto di ricerca e a divulgarne i risultati nel libro di recente pubblicazione *Composizione, analisi musicale e tecnologia nella scuola primaria* (Edizioni ETS, 2019). Un libro prezioso per molte ragioni, che non si rivolge solo ai docenti della primaria. Innanzitutto, mostra come già oggi sia possibile fare ricerca nei conservatori italiani, con precisione metodologica e solide basi scientifiche: Pappalardo ha adottato il modello della ricerca azione di Kurt Lewin e si è avvalso del ricercatore Luca Marrucci, per l'elaborazione dei dati raccolti, e della

supervisione del noto pedagogo e ricercatore francese François Delalande. È lo stesso Delalande, nel contributo introduttivo, a ricordare che *«l'esplorazione sonora affascina i nostri bambini, come affascina i compositori contemporanei»*. Sotto la guida sapiente e affettuosa di Pappalardo e dei suoi collaboratori, le scoperte sonore dei bambini sono diventate occasione di ascolto reciproco e di discussione collettiva. *«Ogni composizione presentava un interesse particolare»*, racconta Pappalardo, *«non ci sono stati stereotipi di nessun tipo»*.

Qualche esempio? Una sezione formale particolarmente rarefatta (eppure quanto espressiva!) evidenzia una condotta (secondo la terminologia di Delalande) che individua una qualche necessità o piacere nell'ascolto di un suono lungo, fino alla sua completa estinzione. O ancora, un brano costruito secondo procedimenti di modularità variata invita a stabilire un'analogia con un quadro di Klee. In altre parole, la creatività dei bambini si è rivelata molto più vicina a quella di Cage che a quella di Mozart. Così commenta Pappalardo: *«Questo testimonia che la musica che si dovrebbe fare, ascoltare, analizzare con i bambini non è quella della tradizione colta, che è la più lontana dalla loro esperienza, ma quella che loro stessi hanno realizzato»*.